

→ **Esperti** di varie discipline con false residenze per incassare la diaria

→ **Il «bottino»** da 1,6 milioni di euro sottratto ai programmi di aiuto ai poveri

Frode alla Farnesina: false missioni all'estero indagati 29 consulenti

Una truffa di 1,6 milioni di euro ai danni della Cooperazione allo sviluppo: è quella scoperta dalla Guardia di Finanza in collaborazione con Ministero Affari esteri (Mae). Denunciati 29 consulenti esterni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Frode alla Farnesina. Della serie: al peggio non c'è mai fine. I soldi sono già pochi e se una parte di quel poco viene anche estorto da trafficanti senza scrupoli, allora non c'è che una via da seguire: quella giudiziaria. Agronomi, ingegneri, architetti, economisti, medici, assistenti sociali avevano certificato di risiedere in Italia per incassare dal ministero degli Esteri l'indennità di missione nei Paesi in via di sviluppo dove erano stati inviati. In realtà vivevano già sul posto o in nazioni vicine. Sono i 29 esperti esterni impegnati in progetti di cooperazione internazionale segnalati dalla Farnesina alla Guardia di Finanza, che li ha ora denunciati per truffa aggravata e falso in atto pubblico. In tutto avrebbero sottratto alle casse dello Stato 1,6 milioni di euro. Il danno erariale è stato segnalato alla Corte dei Conti.

I «FURBETTI» DELLA CERTIFICAZIONE
L'inchiesta - ribattezzata «Mi certificato italiano» e coordinata dal pm di Roma Maria Cordova - nasce da una denuncia della direttrice del Dipartimento della Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Esteri Elisabetta Belloni. Secondo quanto riferito dallo stesso ministro plenipotenziario, nel maggio 2010 la Farnesina nel corso di controlli amministrativi si rese conto che qualcosa non tornava nelle autocertificazioni e nelle note spese

di alcuni consulenti. I controlli del Nucleo tributario di Roma della Finanza, con l'ausilio del ministero, su circa 4.500 missioni all'estero tra il 2006 e il 2010 hanno accertato che un centinaio erano viziate da false autocertificazioni da parte di 29 esperti: 23 di loro sono stati denunciati per truffa aggravata allo Stato e 6 per falso in atto pubblico. Non si è andati più indietro nel tempo perché eventuali reati penali e contabili erano andati in prescrizione, è stato spiegato in una conferenza stampa congiunta al Comando provinciale delle Fiamme Gialle.

Tutti italiani - tranne un albanese con doppia cittadinanza - tra i 30 e i 50 anni, i professionisti denunciati

Fondi
Ridotti i piani di assistenza a reduci di conflitti e calamità

Inchiesta a tappeto
È durata un anno in collaborazione tra Fiamme gialle e Mae

avevano certificato il falso per percepire tra i 150 e i 390 euro al giorno di indennità. A seconda dei casi si andava da compensi complessivi tra i 10mila e gli oltre 300mila euro, frutto di varie missioni cumulate. La Finanza ha controllato anche i titoli accademici degli esperti, risultati adeguati agli incarichi. Alcuni di loro erano particolarmente stimati. Il ministero li ha allontanati in attesa che si pronunciasse la magistratura.

La vicenda, secondo il ministro plenipotenziario Elisabetta Belloni, a capo della Direzione, dimostra che «la Farnesina è sempre più sensibile al tema della buona amministrazione e che, non solo si possono fare

controlli e verifiche, ma anche che così si dà un segnale di serietà molto significativo». Gli esperti venivano selezionati con bandi di concorso o incaricati direttamente (per le missioni più brevi). Le procedure «non saranno cambiate perché non rappresentano il problema», ha detto Belloni, che ha difeso il lavoro delle migliaia di consulenti nemmeno sfiorati dall'inchiesta. «Non è che prima i controlli non venivano fatti anche se ora siamo più sollecitati, è cambiato anche il clima», rimarca il ministro plenipotenziario ribadendo «oggi più che mai», l'importanza della «trasparenza amministrativa e contabile». «Con la crisi i soldi destinati alla Cooperazione allo Sviluppo sono diminuiti e noi abbiamo fatto lo sforzo di rendere il più possibile efficace e trasparente l'utilizzo di denaro pubblico».

SCANDALO

«È del tutto evidente che abbiamo interrotto il rapporto di lavoro con chi aveva fatto certificazioni rivelatesi false - ha aggiunto Belloni - abbiamo cominciato a controllare bene le rendicontazioni, a controllare i nostri interlocutori, gli enti esecutori dei progetti proprio perché ritengo che il denaro pubblico che dev'essere devoluto ai Paesi in via di sviluppo deve anche essere utilizzato bene, efficacemente e soprattutto in un'ottica di grande trasparenza che in questo momento è uno degli obiettivi principali del ministero degli Esteri». Meritorio il lavoro del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma. Tra i numerosi fascicoli controllati dagli inquirenti e dal personale del Mae (Ministero Affari Esteri) - relativi a programmi concernenti, tra l'altro, il campo educativo, sociale e sanitario, nonché lo sviluppo e l'assistenza a popolazioni reduci da conflitti e calamità naturali - sono emerse com-



pletivamente un centinaio di missioni irregolari.

La gravità del fatto va anche oltre l'ammontare, pur ingente, della truffa. La gravità è che quel denaro, 1,6 milioni di euro, sono stati sottratti ai più deboli, a quanti devono fare i conti con una sofferenza indicibile, a quanti sono vittime di calamità immani, spesso determinate da signori della guerra pronti a tutto. Chiedevano aiuto, in cento casi si sono trovati di fronte personaggi senza scrupoli, autocertificatori da migliaia di euro. Con 1,6 milioni di euro, sottolineano donne e uomini impegnati nella Cooperazione internazionale, è possibile finanziare programmi che possono salvare la vita, o migliorarla, di decine di migliaia di persone. La «frode alla Farnesina» è soprattutto un crimine contro i più deboli. ♦